



LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 2 - N. 4 - APRILE 2020

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico di A.P.I.M.A.I. Ravenna in abb. postale. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142.
Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - RA - Chiuso in tipografia il 25 aprile 2020

LA SPINA DORSALE

AGRICOLTURA ESSENZIALE
MA SVILITA DALLA
BUROCRAZIA ATECO
ANCHE NELL'EMERGENZA



IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

Di fronte a una crisi globale sanitaria, economica e sociale, l'agricoltura si è rivelata a tutti per quella che da sempre è o dovrebbe essere in un paese: la sua ossatura, il motore da cui ogni volta ripartire. Con questo spirito l'Inghilterra e altri Stati stanno cercando, per esempio, di raggiungere l'autosufficienza alimentare, cosa fino a poche settimane fa impensabile in virtù di una globalizzazione dei mercati e dei costumi, anche alimentari.

Eppure, in Italia, nonostante già all'alba della catastrofe sanitaria sia stata riconosciuta l'essenzialità dell'agricoltura, il governo non ha rinunciato a lasciarvi lo zampino della burocrazia con tutte le sue lentezze e inefficienze. L'economia del Cura Italia si è così rivelata una economia Ateco, quella degli esoterici e misteriosi codici Istat che hanno fermato o mantenute vive le attività. Un sistema di classificazione usato per catalogare ogni attività produttiva o di servizio ai soli fini statistici. Ecco il problema: l'impiego nell'emergenza di uno strumento creato e utilizzato per altri scopi. Se per l'Istat il sistema può funzionare, non avviene lo stesso se si impiega per decidere la divisione fra attività essenziali e non. Ogni classifi-

cazione è una cosa morta, non può descrivere la complessità del mondo economico. Il caos che si è creato per la ricaduta sul sistema agricolo-alimentare è la testimonianza più evidente. Se la tirannia Ateco ha riconosciuto da subito l'essenzialità del lavoro dei contoterzisti e degli agricoltori, ha lasciato indietro alcuni pezzi importanti della filiera, come i costruttori dei mezzi agricoli e l'assistenza sugli stessi. In questo modo sono stati scoraggiati gli investimenti, e le aziende sono state esposte al rischio di improvvisi fermo macchina con l'impossibilità di reperire un ricambio. L'impressione è che vi sia un irresistibile bisogno di agganciarsi alla solida e immobile potenza della burocrazia, arcigna e cieca più della giustizia, ma anche serva di un potere che non ha capacità di prevedere e gestire e si aggrappa a complicazioni che tengo-

no lontano il cittadino anche dall'opportunità di farsi riconoscere un assegno di 600 euro.

L'economia e la politica dell'Ateco sono un imbroglio, un ostacolo in più. Se davvero vogliamo liberare l'Italia dal peso della burocrazia, occorre più creatività e minore ancoraggio alla sicurezza ottusa delle carte bollate e delle marche da bollo in cui l'Italia è ingabbiata. Le stesse pratiche online, tanto evocate, sono lunghe e inefficienti perché sono solo la traduzione informatica di quelle cartacee. Ripensiamo tutto, ma in digitale, come lo farebbe un nativo digitale.

La speranza che la grande crisi porti a risultati positivi poggia su soluzioni snelle e centrate sugli obiettivi con modalità nuove e più efficienti. Ma dietro agli strumenti ci devono essere la capacità e la volontà politica di fare sistema con il vero imprenditore che è quello capace di realizzare innovazione, contro ogni conformismo, non il burocrate aggrappato allo status quo, ai posti di comando e ai miseri privilegi che ne derivano. La vera ripresa abita altrove.

E non si possono scordare i problemi che l'agricoltura aveva già, dalla cimice asiatica, alle gelate di primavera, alla necessità di rinverdire il parco macchine, di finanziamenti, di salvaguardare il reddito, di manodopera qualificata, di formazione e di cultura. Soprattutto, quando torneranno a regime tutte le filiere, anche quelle più chic della moda e del turismo, l'agricoltura non deve farsi rimettere i piedi in testa dalla burocrazia e dai narratori dell'agricoltura che si fa da sé, quella del bel mondo antico, funzionale solo a mantenere lo status quo e una classe politica che si improvvisa del nostro mestiere.

SOSTEGNI AL SETTORE PAG 2

MANODOPERA PAG 3



COVID-19: LE MISURE PER IL SETTORE AGRICOLO

PER ARTIGIANI - CONTOTERZISTI: RICHIESTA DI FINANZIAMENTO CON GARANZIA PUBBLICA AL 100% FINO AD UN MASSIMO DI 25.000 EURO

In realtà l'importo del finanziamento può arrivare fino al 25% dei ricavi dell'impresa e con un limite massimo di 25.000 euro.

Il modulo va compilato e inviato per mail (anche non certificata) alla **Banca** o al **Confidi**. Deve essere accompagnato da copia di un documento di riconoscimento in corso di validità del sottoscrittore.

I finanziamenti non sono automatici (è automatica solo la garanzia), sottoposti comunque alla discrezionalità della Banca o Confidi e con costi e commissioni da definire con i soggetti finanziatori.

Il modulo è decisamente articolato (semplificazione?) e vengono richiesti diversi dati. Con la sottoscrizione il soggetto firmatario si impegna nei confronti del Fondo di garanzia e si assume i rischi e le conseguenze di dichiarazioni falsi o non veritiere.

Si segnalano i contenuti più importanti del modulo:

a) l'impresa deve dichiarare di non es-

sere destinataria di provvedimenti giudiziari che applicano le sanzioni della Legge 231/2001 e che non è incorsa in esclusioni dettate dal codice dei contratti pubblici;

b) l'impresa deve accettare il diritto del Fondo di Garanzia di rivalersi sul beneficiario nel caso questi non rimborsi il prestito alle banche;

c) l'impresa deve specificare la propria classe dimensionale in base ai parametri della raccomandazione della commissione Ue 2003/361 (le garanzie vanno ad imprese fino a 499 dipendenti);

d) l'impresa esprime il consenso all'esecuzione di controlli ed ispezioni presso le proprie sedi che il gestore del Fondo (gruppo di banche guidato da Mediocredito centrale) dovesse ritenere necessarie;

e) l'aiuto richiesto si qualifica come Aiuto di Stato e per questo vanno dettagliati gli aiuti di Stato di cui si è eventualmente già beneficiato e l'amministrazione che li ha concessi;

f) vanno specificati i dati relativi ai ri-

cavi dell'ultimo esercizio contabile, come da ultimo bilancio depositato o da ultima dichiarazione fiscale presentata. Per soggetti costituiti dopo il 1° gennaio 2019, invece, per attestare i ricavi basterà un'autocertificazione oppure, specifica il modulo, altra documentazione idonea allo scopo;

g) va dichiarato il codice Ateco dell'attività economica interessata dal finanziamento;

h) l'impresa attesta che si sono subiti danni economici legati all'emergenza Covid-19;

i) l'impresa deve elencare le finalità per le quali il prestito da garantire viene richiesto (o eventualmente è stato già concesso).

Si ricorda, infine, cosa succede in caso di revoche totali o parziali dell'agevolazione.

Si firma l'impegno a versare al Fondo l'importo parti all'aiuto ottenuto e delle eventuali sanzioni previste dal D.Lgs. 123/98 ovvero da 2 a 4 volte l'importo dell'intervento indebitamente fruito.

PER GLI AGRICOLTORI: ATTIVITÀ DI RILASCIO GARANZIE – MISURE DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE COLPITE DALL'EMERGENZA COVID-19

Come noto, le misure previste dall'articolo 13 del decreto legge 8 aprile 2020, n. 23 (c.d. "Decreto Liquidità") si applicano fino al 31 dicembre 2020 *"anche alle garanzie di cui all'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, in favore delle imprese agricole e della pesca. ..."*, in deroga alle vigenti disposizioni normative.

ISMEA ha quindi allineato i prodotti alle nuove misure, aggiungendo anche nuove linee di garanzia da attivare a fronte dell'emergenza. Di seguito le modifiche che da **mercoledì 22 aprile 2020** saranno fruibili dalle banche.

Operatività generale nell'ambito dell'emergenza COVID-19

Le garanzie dirette verranno rilasciate gratuitamente attraverso la concessione di aiuti nei limiti autorizzati dalla Commissione europea ai sensi del Quadro Temporaneo.

Resta inteso che non potranno accedere alla garanzia le imprese che presentino esposizioni classificate come

"sofferenze" ai sensi della disciplina bancaria e che erano in difficoltà (ai sensi del regolamento generale di esenzione per categoria) al 31 dicembre 2019.

Potranno, invece, accedere alla garanzia le imprese che presentano, alla data della richiesta, esposizioni nei confronti del soggetto finanziatore classificate come *"inadempienze probabili"* o *"scadute o sconfinanti deteriorate"* ai sensi del paragrafo 2, parte B della circolare n. 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia e successive modificazioni, purché la predetta classificazione non sia precedente alla data del 31 gennaio 2020.

Per tutte le operazioni garantite da ISMEA, conformemente a quanto previsto dall'articolo 13 del decreto legge 8 aprile 2020, n. 23, trovano applicazione i nuovi limiti di importo massimo garantito per singola impresa PMI pari a 5 milioni di euro e di percentuale massima di garanzia pari all'80% dell'importo del finanziamento.

Tali operazioni potranno avere una

durata massima di 6 anni comprensiva del periodo di preammortamento.

Operatività specifica nell'ambito dell'emergenza COVID-19

In aggiunta all'operatività ordinaria sono state attivate quattro nuove tipologie di operazioni garantite relative a:

1. Finanziamenti destinati a liquidità e investimenti ai sensi dell'art. 13, comma 1, lett. c) del Decreto Liquidità;
2. Finanziamenti destinati alla rinegoziazione del debito ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera e) del Decreto Liquidità;
3. Finanziamenti destinati alla rinegoziazione di operazioni finanziarie già perfezionate ed erogate dal soggetto finanziatore da non oltre 3 mesi dalla data di presentazione della richiesta e, comunque, in data successiva al 31 gennaio 2020, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera p) del Decreto Liquidità.

L'Ufficio è a disposizione per chiarimenti.

VINO, ORTOFRUTTA E ZOOTECCIA: TUTTE LE SCADENZE PROROGATE

IL MINISTERO PER LE POLITICHE AGRICOLE HA EMANATO UN PROVVEDIMENTO DI PROROGA E DEROGA PER ALCUNI ADEMPIMENTI DEI SETTORI VITIVINICOLO, ORTOFRUTTICOLO E ZOOTECCIA

Considerate la situazione di crisi a seguito dell'epidemia da Covid-19 e le particolari difficoltà a rispettare i termini fissati per lo svolgimento delle attività previste dalla normativa nazionale ed europea, il ministero per le Politiche Agricole ha emanato un provvedimento di proroga e deroga per alcuni adempimenti dei settori vitivinicolo, ortofrutticolo e zootecnico.

Per il settore vitivinicolo il termine ultimo per la presentazione delle domande di nuove autorizzazioni per gli impianti è stato prorogato al 30 maggio 2020. Altra proroga è concessa per la domanda di ristrutturazione e riconversione vigneti per l'annualità 2020/2021, che viene spostata dal 31 maggio al 15 luglio 2020.

Deroghe anche al sistema sanzionatorio per i beneficiari che non riescono a realizzare l'intera superficie oggetto di premio per ristrutturazione e riconversione. Per le campagne 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020 non si applicano, infatti, le sanzioni previste.

Per la misura investimenti invece è consentito modificare la durata del progetto da annuale a biennale e da biennale a triennale, è consentito apportare modifiche anche di natura strategica ai progetti approvati e non saranno sanzionati i beneficiari che

non riescono a realizzare tutte le azioni inserite nel progetto.

Circa invece il settore ortofrutticolo, le deroghe introducono un maggiore grado di flessibilità nella gestione dell'annualità 2020. Per tale annualità dunque non si applicano le sanzioni corrispondenti al mancato rispetto delle condizioni di equilibrio tra le diverse misure fissate dalla Strategia Nazionale 2018-2022, tra cui il limite del 40% del fondo di esercizio per le spese di personale e il limite di spesa del 70% a livello di singola misura del programma. Viene poi rimosso il limite minimo di spesa rendicontata del 50%, vale a dire la spesa minima che è necessario documentare rispetto all'importo del programma operativo annuale approvato.

Il mancato aggiornamento del fascicolo aziendale inoltre, quale conseguenza degli effetti dell'emergenza sanitaria, non inficia la possibilità di poter comunque considerare il produttore ai fini del calcolo della produzione commercializzata. È stato prorogato al 30 maggio il termine entro cui gli organismi associativi aderenti alle Op devono versare ai produttori la spesa rendicontata o il contributo spettante per le azioni del programma operativo realizzate nell'annualità 2019 (attualmente il termine previsto era il 30 aprile).

Infine, per quanto riguarda il settore

zootecnico, in merito alla verifica del mantenimento dei requisiti delle autorizzazioni inerenti i centri di imballaggio delle uova, è escluso il conteggio del periodo interessato dalle restrizioni in essere per l'emergenza Covid-19 sul calcolo della frequenza minima di tre anni per i controlli.

Sono sospesi inoltre fino al 31 dicembre 2020 i controlli effettuati dalle Regioni, in merito alle dichiarazioni obbligatorie nel settore del latte e prodotti lattiero caseari, sulla completezza e correttezza delle dichiarazioni dei primi acquirenti e delle vendite dirette in relazione ai quantitativi di latte acquistato ed ai quantitativi di latte e prodotti lattiero caseari venduti direttamente.

In merito alle norme sulla classificazione delle carcasse bovine e suine, è prevista la proroga della validità dei tesserini di abilitazione alla classificazione, per quelli in scadenza, fino alla data del 31 dicembre 2020. In merito ai controlli in loco eseguiti dall'Organismo pagatore concernenti il Piano Nazionale Triennale a favore del settore dell'apicoltura, per il periodo dell'emergenza Covid-19, verranno svolti nella percentuale minima stabilita dalle norme unionali.

Si ricorda a tutti in ogni caso che è elevata la possibilità che in tempi brevi si pervenga ad un nuovo decreto con ulteriori proroghe.

STAGIONALI AGRICOLI ONLINE SU "LAVORO PER TE"

DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO SI INCROCIANO ONLINE

"Lavoro per te", il portale della Regione Emilia-Romagna realizzato in collaborazione con le Province e i Centri per l'impiego che fanno capo all'Agenzia regionale del lavoro, mette a disposizione la propria piattaforma per aiutare le aziende agricole emiliano-romagnole nella ricerca e reclutamento di mano d'opera stagionale. Per cercare di risolvere velocemente il problema della carenza di manodopera generata dal covid-19, la Regione ha messo in moto i 38 centri dell'impiego disseminati sul territorio. "Un'opportunità per gli oltre 135 mila cittadini attualmente in cerca di occupazione e che stanno usufruendo di reddito di cittadinanza, prestazioni di sostegno al reddito, cassa integrazione ecc.", ha detto l'assessore all'agricoltura Alesio Mammi.

Domanda e offerta di lavoro si incrociano così online, anche in agricoltura, con "lavoro per te", il portale della Regione.

"Non possiamo permetterci di aggravare ulteriormente una



situazione già pesante per i contraccolpi negativi dell'emergenza sanitaria, a cui si sommano gli effetti devastanti delle gelate delle settimane scorse e del flagello 'cimice asiatica', che l'anno scorso ha fatto strage di raccolti in Emilia-Romagna", ha aggiunto.

"Attraverso i centri per l'impiego- prosegue l'assessore-, sarà garantita la regolarità delle assunzioni per una buona e sana occupazione. Le aziende agricole hanno così due canali a disposizione per le loro offerte di lavoro: possono rivolgersi alle proprie associazioni di rappresentanza che stanno raccogliendo le domande di mano d'opera e possono utilizzare la piattaforma della Regione oltre a quelle che autonomamente hanno messo a disposizione, oppure possono direttamente inserire la propria offerta di lavoro attraverso il portale della Regione. Con la collaborazione di tutti, insieme, mettiamo in campo tutte le strategie per superare questo momento difficile", ha concluso l'assessore.

“DECRETO ROTAZIONI” PER IL BIO

IL NUOVO REGOLAMENTO PER SEMINATIVI, POMODORI, CEREALI ORTICOLE

Nuove regole per il settore biologico. Per le **rotazioni culturali**, uno degli aspetti agronomici centrali del metodo biologico, si stabilisce che in caso di colture seminatrici, orticole non specializzate e specializzate, la coltura può essere coltivata sulla stessa superficie solo dopo l'avvicinarsi di almeno due cicli di colture principali di specie differenti.

I cereali autunno-vernini e il pomodoro invece possono succedere a loro stessi per un massimo di due cicli culturali, che devono essere seguiti da almeno due cicli di colture principali di specie differenti.

Il provvedimento ha reintrodotta il sovescio ai fini dell'avvicendamento di

alcune colture seminatrici biologiche e ha inserito il maggese con l'avvertenza che rimanga sul terreno per un periodo non inferiore ai sei mesi. Semplificazioni anche per la vendita dei

corroboranti, che non sono soggetti ad autorizzazione purché impiegati come corroboranti e per il potenziamento della resistenza delle piante. L'autorizzazione all'uso delle **vitamine A, D ed E** nell'alimentazione dei



ruminanti infine è concessa solo se nell'ambito nel piano di gestione dell'unità di allevamento biologico e se è supportata da una attestazione rilasciata dal parte del veterinario aziendale.

15,6 MILIONI PER I VIGNETI

NUOVE MISURE DALLA REGIONE

Bando regionale da 15,6 milioni di euro per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti, l'accelerazione e anticipo dei pagamenti di contributi, proroghe e rinvii.

In particolare, la delibera sui vigneti rappresenta un'occasione per ricalibrare la propria offerta commerciale, adeguandola alla domanda di mercato, sempre più orientata verso vini dop e igrp, e dai costi contenuti per incrementare il reddito aziendale.

Con le altre delibere si punta a una iniezione di risorse finanziarie a favore delle imprese a corto di liquidità anticipando l'erogazione di contributi dovuti; inoltre sono posticipate una serie di scadenze per agevolare la programmazione degli investimenti, come la proroga dal 30 aprile al 30 settembre della scadenza del bando psr sugli investimenti per lo sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche.

Il bando per i vigneti prevede incentivi fino a 8.500 euro a ettaro per il rinnovo degli impianti viticoli, più un contributo extra di 900 euro per estirpare i vecchi vitigni e ulteriori 2.000 euro per il mancato reddito durante l'esecuzione dei lavori. Le scadenze per la presentazione delle domande è fissata per il prossimo 15 luglio; la durata del bando da annuale diventa biennale.

GELATE, LA REGIONE CHIEDE AL MIPAAF 400 MILIONI DI DANNI

Tra fine marzo e primi di aprile in Emilia-Romagna il gelo ha investito 48mila ettari di frutteti ad alta specializzazione. Quasi 9mila le aziende colpite con perdite potenziali che variano tra il 30% di mele e pere, fino ad arrivare al 90% per le albicocche. Ma nel conto, assai salato, figurano anche susine e pesche di varietà precoce (80%), altre varietà di pesche (60%), kiwi e ciliegie (50%).

La Regione ha stimato danni per quasi 400 milioni di euro, messi nero su bianco in una lettera sottoscritta dall'assessore **Alessio Mammi** e inviata alla ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, con la richiesta di applicazione della deroga al decreto legislativo 102/2004 sulle calamità naturali, che prevede indennizzi e sostegni economici alle imprese agricole che hanno subito danni da avversità atmosferiche.

La lettera ripercorre in maniera sintetica la dinamica degli eventi atmosferici che dal 24 marzo al 4 aprile scorsi hanno ripetutamente investito le campagne delle province di Reggio-Emilia, Modena, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e della Città Metropolitana di Bologna. Un'area molto vasta interessata da forti e ripetuti abbassamenti notturni della temperatura, scesa sotto lo zero per molte ore, con punte minime fino a meno 5-6 gradi centigradi. Un'ondata di gelo che ha provocato gravi danni a molte colture

specializzate anche per l'avanzato stato vegetativo dovuto alla mitezza dell'inverno.

L'andamento del fenomeno meteorologico è stato infatti classificato come eccezionale dagli esperti di Arpa, l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia, in un rapporto allegato alla lettera che Mammi ha inviato alla ministra Bellanova, proprio per l'inedita combinazione di quattro gelate tardive in pianura che hanno fatto seguito a un inizio d'anno mai così mite dal 1961.

Nella lettera si affronta il punto chiave della questione: "In merito alla possibilità per le imprese agricole di assicurarsi contro l'evento gelo, è necessario sottolineare che, pur essendo aperti i **Condifesa** (gli organismi assicurativi degli agricoltori), gli imprenditori erano impossibilitati a muoversi a seguito delle restrizioni nazionali imposte all'emergenza Covid-19. Una situazione di forte criticità comprovata dallo stesso Ministero delle Politiche agricole e Forestali nella circolare del 23 marzo scorso. Pertanto sono a richiedere una deroga al decreto legislativo 102/2004, al fine di permettere un giusto ristoro alle imprese agricole".

Intanto prosegue la raccolta delle segnalazioni di danno da parte degli agricoltori, con procedura online semplificata. La scadenza è fissata per gli ultimi giorni di maggio.